

## Finalità e destinatari nelle grammatiche italiane per ispanofoni<sup>1</sup> del XVIII secolo

JUAN CARLOS BARBERO BERNAL  
Università di Bologna (SITLEC, Forlì)

### 0. Premessa

Scopo di questa ricerca è quello di individuare le finalità e il destinatario delle tre grammatiche di italiano per ispanofoni del XVIII secolo conosciute fino ad oggi: le *Reglas acerca de la lengua toscana, o italiana* di Esteban de Terreros y Pando, pubblicate a Forlì nel 1771; la *Nueva y completa gramática italiana explicada en español* di Pedro Tomasi, pubblicata a Madrid nel 1779; e la *Gramática italiana* di Lorenzo Hervás y Panduro, inedita e di cui esiste un manoscritto conservato nella Biblioteca Nazionale di Madrid (Mss/7831).

A questo proposito, si analizzeranno in primo luogo e principalmente i preamboli e le introduzioni delle suddette grammatiche. Per corroborare le ipotesi che ne deriveranno, si analizzeranno inoltre il corpo grammaticale, il tipo di esempi proposti nelle tre opere e le parti finali, in cui generalmente i grammatici propongono esempi, frasi e sentenze, poemi, abbreviazioni, glossari, ecc.

Infine si cercherà di verificare se, per quanto riguarda il destinatario e le finalità, le tre grammatiche seguono una tradizione grammaticale specifica, e se si tratta di quella spagnola, di quella italiana o di altre che potranno emergere durante il lavoro di ricerca.

Oltre ai tre testi grammaticali oggetto della ricerca (prime edizioni), saranno di grande aiuto a questo proposito lo studio di insieme sulle grammatiche italiane per ispanofoni di Silvestri (2001), e gli altri testi ed articoli di ricerca relativi al nostro argomento.

<sup>1</sup> È necessario premettere che, nonostante la presenza del termine globale *ispanofoni* utilizzato nel titolo, le tre grammatiche sono indirizzate principalmente ad un pubblico spagnolo.

### 1. Terreros y Pando (1771)

Terreros y Pando, conosciuto principalmente per il suo lavoro come lessicografo<sup>2</sup> e la cui opera è stata studiata soprattutto in questo campo, decide di contribuire all'insegnamento della lingua italiana per spagnoli redigendo le sue *Reglas acerca de la lengua toscana, o italiana* durante la sua permanenza a Forlì.

Nel prologo della sua opera, Terreros dichiara apertamente che, nel comporre la sua grammatica, utilizza come principale modello di riferimento quella italiana di Corticelli, le *Regole ed osservazioni della lingua Toscana*<sup>3</sup>, una grammatica basata su regole ed osservazioni fondate su autorità letterarie, prese dal *Vocabolario della Crusca* (1612), e soprattutto dalle Tre Corone (Dante, Boccaccio e Petrarca).

La linguista italiana Tina Matarrese spiega come con

l'Amenta [*Della lingua nobile d'Italia*, 1723-1724] si concluda un modo di far grammatica riservato ai soli letterati. L'ampliamento dell'uso dell'italiano e il suo progressivo ingresso nella scuola gettano le basi per un rinnovamento della trattazione grammaticale (Matarrese 1993: 178-179).

Si può quindi affermare che la grammatica di Corticelli rappresenta, dopo altri tentativi nella prima metà del XVIII secolo<sup>4</sup>, "l'avvicinamento della grammatica alla scuola, in risposta alle nuove esigenze didattiche" (Fornara 2005: 74).

Con l'arrivo del XVIII secolo e dei principi illuministi, non cambia soltanto la maniera di elaborare le grammatiche (fonti, tradizioni, metodologie, ecc.), ma si modificano anche i destinatari delle stesse. Con l'opera di Corticelli, la grammatica italiana si apre dichiaratamente (manifestandolo nel titolo stesso) alla scuola, sebbene si tratti principalmente di una scuola particolare: il Seminario di Bologna, i cui studenti, come afferma Fornara, "non appartenevano certo al livello culturale più basso" (Fornara 2005: 78).

In definitiva, Terreros adotta il metodo e la struttura della grammatica di Corticelli e arricchisce (così pare *a priori*) questo modello con elementi grammaticali comparativi italiani e spagnoli. Di conseguenza, la

<sup>2</sup> *Diccionario castellano con las voces de ciencias y artes y sus correspondientes en las tres lenguas francesa, latina e italiana*, Madrid: imprenta de la viuda de Ibarra, Hijos y Compañía (1786-1793).

<sup>3</sup> Corticelli 1745.

<sup>4</sup> Rogacci 1711, Gigli 1721-1722, Amenta 1723-1724, Manni 1737, Nelli 1744.

grammatica di Terreros presenta lo stesso modello di lingua letteraria di Corticelli, e sembra anche che i destinatari della sua opera dovessero avere lo stesso livello sociale e culturale auspicato dall'autore italiano: letterati, come era stato per secoli, o studenti, ma studenti del Seminario. "Siamo quindi ancora lontani dal manuale scolastico elementare come lo intendiamo oggi" (Fornara 2005: 78).

Nelle *Reglas*, Terreros non dichiara in maniera esplicita chi sarà o chi si aspetta che sia il destinatario della sua grammatica (classe sociale, livello culturale, livello di conoscenza della lingua italiana); dopo aver analizzato il prologo, potremo tuttavia constatare che si profila il precedente destinatario letterato o studente colto, trovando conferma di tale ipotesi anche in alcuni passaggi del corpo della grammatica e delle parti finali incluse nel quarto capitolo.

### 1.1. Paratesto

Il paratesto di questa grammatica è composto dalla dedica *al Ilustrísimo señor Marqués Fabrizio Paulucci* e da un lungo prologo.

Nel prologo, Terreros inizia esponendo la sua teoria su come imparare e conoscere le lingue. Critica duramente il saper parlare o scrivere una lingua per il solo fatto di essere nati nel paese in cui tale lingua si parla; chi lo fa in questo modo è o un ignorante o un pappagallo "de educación inadvertida", sottoposto agli errori e vizi del popolo, all'influenza di parole e pronunce dialettali e alla lettura di scrittori "poco castigados y de estilo pueril". Partendo da questa premessa, afferma che:

saber un idioma, supuesta una buena, y noble educacion, por reglas, y arte, es saberle científicamente, por principios ciertos, inmutables, y que se puede dar muy bien razon prudente, y que haga autoridad [...] (Terreros 1771: v).

E continua:

[...] saberle [un idioma] científicamente, es poder dar razon adecuada de su uso: por ejemplo en la lengua Griega, porque asi lo dijo Homero, Demostenes, o Tucidides; en la Latina, porque fue estilo de su siglo de oro, y asi lo usaron Ciceron, Virgilio, ò el Cesar; en la Francesa, porque lo trahen Pascal, Gabriel Daniel, ò Fenelon; en la Toscana, porque era practica de los Sabios del siglo catorce, que fue la edad dorada de este lenguaje; porque el Dante, el Boccaccio, el Petrarca, el Tasso, el Segneri, &c. usaron estas, o las otras voces, y frases: en la Castellana, porque el Principe de Esquilace, Fr. Luis de Granada, Fr. Luis de Leon, Luis de la Puente, Mariana, Palma, Cervantes, Lope de Vega Carpio, &c. usaron constantemente las voces, ò locucion; y finalmente en todas las lenguas, y naciones, porque lo observa el buen uso, y es regla expresa de sus gramaticas (Terreros 1771: vi).

Dopo queste teorizzazioni e dopo aver elogiato la lingua italiana<sup>5</sup>, Terreros svela che uno dei motivi che l'hanno portato a comporre una grammatica italiana è l'esistenza di "muchos Españoles deseosos de saberla con fundamento, y por principios, y elementos ciertos". Questa affermazione ci porta a pensare a destinatari spagnoli di "supuesta y noble educación".

Continuando nell'analisi del prologo e, più specificatamente, delle finalità della grammatica, vedremo come il ventaglio dei destinatari si amplia, dirigendosi però sempre a utenti con una formazione culturale alta. Le finalità della grammatica sono quattro:

(i) Quella principale, "que los castellanos aprendan la lengua Toscana" (Terreros 1771: ix). A questo punto sorgono non poche domande. Valga l'esempio del caso dell'insegnamento dello spagnolo come lingua straniera: "la mayor parte de los manuales y materiales utilizados para la enseñanza del español como lengua extranjera, se publicó fuera de España prácticamente hasta mitad del siglo XX" (Sánchez 1992: 3); lo stesso ci si doveva aspettare, a parere di chi scrive, dalle grammatiche italiane come lingua straniera, rivolte nel nostro caso a spagnoli<sup>6</sup>. Tuttavia, la grammatica di Terreros viene pubblicata a Forlì. Quindi, a quali castigliani residenti in Italia era rivolta? Si potrebbe trattare di una grammatica per la scuola come quella di Corticelli? E se così fosse, per quale tipo di scuola o per quale tipo di studenti spagnoli in Italia?

(ii) La seconda finalità, sebbene secondaria, è "que los Italianos la aprendan tambien: pues segun me han informado, necesitan, no pocos, para escribir, y hablar correctamente, estudiar su lengua, por la variedad de dialectos, y lenguaje, que es distinto casi en todas las Ciudades, de modo que apenas se entienden unos con otros [...]" (Terreros 1771: ix). E sorgono ancora dei dubbi. È vero, gli italiani potrebbero utilizzare questa grammatica per perfezionare l'uso della loro lingua a livello letterario come era stato fatto per secoli, ma quali italiani potrebbero studiare la loro stessa grammatica in lingua spagnola? Si dovrebbe trattare di destinatari colti, conoscitori di lingue (almeno lo spagnolo) o perlomeno

<sup>5</sup> "Princesa Universal de Italia [...] que en abundancia, viveza de expresiones, corte de palabras, y propiedad de ellas, iguala á los mejores Idiomas, excediendolos a todos, acaso, en dulzura, y suavidad" (Terreros 1771: vi).

<sup>6</sup> Così era successo alla prima grammatica italiana per ispanofoni, l'*Arte muy curiosa por la cual se enseña muy de rayz el entender, y hablar la Lengua Italiana*, di Trenado de Ayllón, pubblicata nel 1596 a Medina del Campo.

con alcune conoscenze che permettano loro di gestire questioni linguistiche senza problemi.

(iii) La terza finalità è che “los mismos Italianos aprendan la Lengua Castellana, tan digna, como noble” (Terrerros 1771: x). Con questa affermazione si conferma il destinatario colto dalle alte conoscenze linguistiche. Altrimenti, quale italiano “comune” potrebbe dedurre le regole grammaticali e gli usi dello spagnolo partendo da spiegazioni grammaticali comparative e con esempi proposti per la maggior parte solo in italiano, come vedremo di seguito? Dovrebbe trattarsi, evidentemente, di italiani con conoscenze approfondite della propria grammatica e non degli “ignoranti” di cui parlava Terreros all’inizio del prologo. Comunque, questa finalità potrebbe essere stata inclusa da Terreros più per convenzione (perché così si usava nelle grammatiche di seconde lingue per raggiungere un pubblico più ampio e aumentare il numero di vendite) che per convinzione personale.

(iv) La quarta e ultima finalità è che “algun ingenio nacional, aplicado, y curioso, pueda componer una Gramatica completa, que ciertamente falta, de nuestra Idioma [en referencia al español], tomando de aqui alguna norma” (Terrerros 1771: x). Pare che Terreros non gradisse molto le grammatiche spagnole composte fino a quel momento<sup>7</sup>. È indubbio che questo quarto destinatario dovrebbe avere un livello culturale altissimo, per essere in grado di scrivere una grammatica spagnola “completa”.

Tuttavia, Terreros non indica esplicitamente altre possibili finalità didattiche come, ad esempio, se l’opera è stata concepita in maniera specifica per imparare la grammatica (in questo caso, italiana) o per imparare a scrivere o a parlare in italiano; dalle osservazioni offerte nel prologo a proposito del concetto di grammatica, comunque, si potrebbe dedurre che si tratti della prima (imparare la grammatica):

El plan y argumento de la gramatica de una lengua no es saber todas sus voces: este es officio propio de los Diccionarios, y del uso: es si, el de saber sus reglas y elementos, sus regularidades, e irregularidades, su composición, sintaxis, y en una palabra las ocho partes de la oración (Terrerros 1771: vii).

Finora si sono designati due tipi di destinatari: uno principale (castigliano e di alto lignaggio culturale) e un altro, secondario (italiano, e sempre con un alto livello culturale).

<sup>7</sup> Conviene ricordare che nello stesso anno di pubblicazione della grammatica di Terreros (1771), viene pubblicata in Spagna la *Gramática de la Academia*, che il nostro autore non poteva ancora conoscere.

## 1.2. Corpo della grammatica ed esempi

Il destinatario letterato e colto si conferma (almeno rispetto al primo destinatario) analizzando il corpo grammaticale dell'opera. Questa contiene gli stessi tre capitoli di quella di Corticelli (I *De las Partes de la Oracion Toscana*; II *De la Construccion*; III *Del modo de pronunciar, y escribir Toscano*), a cui Terreros ne aggiunge, come era usanza per le grammatiche per stranieri, un quarto (IV *De algunas particularidades para facilitar el pronto, y acertado uso de la Lengua Toscana*).

A proposito della grammatica di Terreros, Silvestri afferma:

Un confronto fra i due testi mi ha permesso di verificare che la grammatica di Terreros y Pando è nella sostanza una traduzione letterale di quella di Corticelli. L'autore spagnolo si limita a fornire la traduzione degli esempi, [...] ad aggiungere considerazioni contrastive, e solo raramente interviene su questioni particolarmente spinose o complesse, spesso appoggiandosi all'autorità di altri grammatici (Silvestri 2001: 34).

È vero che, nel capitolo primo dedicato alle parti del discorso, Terreros offre sempre gli equivalenti spagnoli delle parti del discorso descritte (*il/el, questo/este, qualsiasi/cualquier*, ecc.), insieme a spiegazioni grammaticali dettagliate degli esempi italiani proposti, ma pare che offra in maniera sistematica soltanto la traduzione in spagnolo degli esempi inventati e non di quelli presi dai letterati italiani (la maggior parte), per i quali potrebbe aver avuto delle difficoltà di traduzione o, plausibilmente, potrebbe avere in mente un destinatario “de supuesta y noble educacion” in grado di superare senza difficoltà questo tipo di ostacoli. Quando descrive i possessivi afferma:

Cuando los Pronombres dichos son adjetivos asociados de su substantivo, quieren un articulo, ú otra particula, que los rija: v.g. Tu hai caro il mio amore: le sue cose messe in abbandono: ogni mio ufficio verso te è fornito: se tu ti contenti di lasciare appresso di me questa tua figliuola: per mio consiglio (Terreros 1771: 32).

Quest'ultima idea viene confermata con la presenza, in alcuni passaggi, del latino, che dovrebbe essere noto o almeno familiare ai destinatari dell'opera. Nella descrizione degli articoli, Terreros afferma:

Pero el oficio propio, y el específico del articulo es determinar, y distinguir la cosa de que es articulo: y así se dice sin articulo Io non ho danari: yo no tengo dineros, se entiende no tenerlos absolutamente; y si se dice Io non ho i denari, yo no tengo los dineros, poniendo articulo, se halla ya la determinacion, y se entiende no tener la cantidad precisa para algun gasto, o cosa de

que se habla: en lo qual excede la lengua Toscana, y la Castellana tambien, á la latina, que no admite esta distincion por falta de articulos: y asi no se puede decir en latin sino Numos non habeo [...] (Terreros 1771: 18).

Lo stesso accade nel capitolo secondo, dedicato alla sintassi o costruzione. In esso si perde totalmente il potenziale carattere comparativo. Terreros segue fedelmente le proposte di Corticelli (costruzione regolare o naturale e costruzione figurata), ma non propone la traduzione in spagnolo degli esempi proposti, ricavati per la maggior parte dalle Tre Corone e quindi non facili da comprendere per un pubblico senza conoscenze linguistiche o letterarie precedenti della lingua italiana. Questo fattore conferma l'ipotesi di un destinatario colto.

D'altro canto, abbondano gli esempi relativi al mondo della Chiesa, della religione o moralizzatori: *Vescovo, Monsignor, Santo, Maestro, Monsignore, Profeta, Padre, Madre, Teologi, virtù, carità, clerici, canonici*, ecc. *Pietro studia diligentemente la lezione; Volesse Iddio che io avessi amato; Dio voglia ch'io ami; Il Maestro batte i discepoli; La madre ama i figliuoli; Andiamo a sentir la Messa*, ecc., che farebbero ipotizzare un destinatario religioso.

### 1.3. Parti finali

Il capitolo più comparativo e probabilmente più adatto ad una grammatica italiana come lingua straniera, in quanto pratico, è il quarto, in cui si includono *Licencias poéticas y voces antiguas que se hallan en algunas obras de buena escritura y lenguaje*, un *glosario con los nombres y verbos más necesarios para la locución y conversaciones cotidianas*, [tre] *diálogos y algunos textos poéticos italianos* (tra cui si spicca il sonetto 86 di Petrarca, che doveva essere molto apprezzato, dato che compare anche nell'opera di Hervás<sup>8</sup>), e tre lettere; tutti i testi sono tradotti in spagnolo. Per l'elaborazione di questo capitolo, la fonte principale a cui Terreros attinge non è quella italiana, bensì quella dell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera. I tre dialoghi proposti (*Buenos dias, buenas noches; Para hablar italiano; Para preguntar que hai de nuevo*), come lo stesso autore dichiara, sono tratti dalla grammatica italiana per francofoni di Veneroni<sup>9</sup>:

<sup>8</sup> Hervás y Panduro 1797: 122v.

<sup>9</sup> *Le maître italien. Contenant tout ce qui est nécessaire pour apprendre facilement, & en peu de temps, la Langue italienne* (1678)

Algunos Dialogos, que ayuden al mismo fin de facilitar la practica de este idioma en las conversaciones vulgares: y aunque la locucion, que se halla en ellos no sea tan pura, y castigada como querriamos, y como piden las reglas dadas, y ejemplos alegados; pero se podra tolerar en el uso familiar, y mas cuando por no hacer otros de nuevo, en una cosa, que no es del cuerpo de la Obra, nos valemos de los que hallamos en Veneroni, &c. Dandolos en lengua Castellana, como el los dio en la Francesa, quitando algunos, que juzgamos, menos utiles, y corrijiendo los hierros, que no son pocos (Terreros 1771: 323).

Una delle parti più interessanti (oltre ai dialoghi) è il glossario di nomi e verbi necessari per la conversazione, in cui Terreros cambia la direzione delle spiegazioni: propone in primo luogo i termini spagnoli e, di seguito, quelli italiani. Senza dubbio, Terreros si è servito della sua produzione lessicografica; lamenta addirittura il fatto di non poter includere altri termini e “cose”:

Advertase que las circunstancias nos han hecho abreviar mas de lo [que] quisieramos este indiculo, o Diccionario manual; y algunas otras cosas de las que se añadian en este libro cuarto (Terreros 1771: 398).

In questo quarto capitolo si avverte un cambiamento di rotta nella metodologia utilizzata da Terreros e, soprattutto, nelle finalità dell’opera. Nei primi tre capitoli, la finalità principale sembra essere quella di imparare la grammatica italiana a partire da esempi di autorità letterarie, come si deduce dal prologo e dal corpo dell’opera stesso. Nel quarto capitolo (che Terreros non considera come parte del corpo della grammatica), invece, e come si può osservare nei passi citati, la finalità principale pare essere quella di imparare a parlare: “nombres y verbos mas necesarios para la locución y conversaciones cotidianas”, “dialogos que ayuden al mismo fin de facilitar la practica de este idioma en las conversaciones vulgares”; proprio per questo, Terreros deve necessariamente ispirarsi ad altre fonti per elaborare questo capitolo, specificando però che lo stile del “nuovo” italiano proposto non è puro come quello del corpo della grammatica vero e proprio.

#### 1.4. Finalità e destinatari in Terreros 1771

La situazione del nostro autore è più che nota: si tratta di un gesuita che, come altri, viene espulso dalla Spagna e, non senza difficoltà, trova asilo in Italia. A questo punto, si propone di contribuire all’insegnamento della lingua italiana e di comporre una grammatica per spagnoli. Prende come modello una grammatica italiana, quella di Corticelli, ba-



sata sul principio di autorità iniziato da Bembo e che presenta come modello una lingua letteraria, quella delle Tre Corone e quella degli autori proposti dal *Vocabolario della Crusca*. Terreros traduce le spiegazioni grammaticali di quest'opera, propone equivalenti grammaticali spagnoli, ma sono poche le spiegazioni comparative contenute in questa grammatica e, come si è potuto vedere, non propone in maniera sistematica la traduzione degli esempi. Tenendo in considerazione tutto ciò e quanto affermato e analizzato nel prologo, si potrebbe concludere che questa grammatica fosse rivolta principalmente a spagnoli, letterati, colti, intellettuali e con conoscenze linguistiche, e molto probabilmente ai suoi compagni dell'ordine gesuita<sup>10</sup>. Quest'ipotesi è corroborata dalla presenza degli esempi lessicali religiosi menzionati in precedenza.

Probabilmente l'opera di Corticelli non veniva utilizzata unicamente dagli studenti del Seminario di Bologna. È stata sicuramente utile anche a letterati e intellettuali intenzionati a perfezionare il loro italiano, come già avveniva nei secoli precedenti. Di conseguenza, anche nell'opera di Terreros si potrebbe individuare questo tipo di destinatario, sebbene appaia probabile che l'autore pensasse principalmente ai suoi compagni dell'ordine, bisognosi di conoscenze basiche della lingua italiana per la loro permanenza in Italia; proprio per questo, la finalità principale dell'opera (cioè quella dei primi tre capitoli del corpo grammaticale) è quella di imparare la grammatica italiana. Nel quarto capitolo si scorge la finalità di imparare a parlare, anche questa una necessità impellente per i compagni dell'ordine dell'autore; come già specificato, però, l'italiano proposto in questo caso è proprio dell'uso familiare e, quindi, è in dissonanza con quello proposto nel corpo dell'opera.

## 2. Tomasi (1779)

La seconda grammatica per ispanofoni del XVIII secolo, la *Nueva y completa gramática italiana explicada en español, dividida en dos tratados* di Pedro Tomasi viene pubblicata a Madrid nel 1779.

La grammatica di Tomasi e quella di Terreros hanno in comune il solo fatto di cercare di insegnare la lingua italiana a ispanofoni, ma divergono in tutto il resto. Da un lato, nella struttura: la *Nueva y completa gramática* è divisa in due trattati; il primo dedicato alla morfologia, con

<sup>10</sup> Si consideri che “fra gli spagnoli [gesuiti] e quelli provenienti da oltreoceano, si calcola che furono fra 5000 e 6000 i membri della Compagnia di Gesù che trovano asilo in Italia” (Batllori 1966[0]).

nozioni basilari di sintassi, il secondo (molto ricco), che contiene un *Catálogo de nombres más necesarios*, *Dialogos y cumplimentos*, *Formulario para escribir memoriales*, *Modo de escribir cartas*, *Abreviaturas que usan los italianos*, e un *Titulario general*. Dall'altro, nella metodologia utilizzata nella composizione. Come afferma Silvestri, “la *Nueva y completa gramática italiana* ha insomma un orientamento fondamentalmente pratico e [...] pare concepita come strumento didattico di appoggio al lavoro di un insegnante [...] sembra inoltre essere frutto [...] di un'esperienza didattica diretta dell'autore” (Silvestri 2001: 43). Appare evidente che Tomasi conoscesse la tradizione grammaticale italiana, ma la sua grammatica si rifà maggiormente ad opere dalle finalità pratiche, come quelle di Miranda (1566), Franciosini (1624) o Veneroni (1681), che proponevano grammatiche dello spagnolo e dell'italiano come lingua straniera. Infine, viene pubblicata in Spagna, quindi il destinatario sarà fondamentalmente spagnolo.

La prima traccia del potenziale destinatario rischia di passare inosservata, e si trova alla fine del titolo dell'opera: “*Con una breve Instrucion en el principio de la Gramática Castellana para facilitar á los Curiosos el estudio de las Lenguas*”. Sulla base del principio secondo il quale imparare una lingua è meno difficoltoso se si conosce la propria a fondo, Tomasi presenta una grammatica essenziale della lingua spagnola, attraverso la quale spera facilitare agli spagnoli il processo di apprendimento di quella italiana<sup>11</sup>.

A prima vista, il termine *curiosos* potrebbe non attirare l'attenzione; una ricerca nel *Diccionario de Autoridades* (lettera C, 1729), ci fornisce però la seguente definizione: “CURIÓSO. Se llama tambien el que trata las cosas con diligéncia, ò el que se desvéla en escudriñar las que son mui ocultas y reservadas. Lat. *Curiosus rerum indagator* [...]”. Questo ci porta a pensare che, come accadeva nella grammatica di Terreros, Tomasi avesse in mente un destinatario colto in quanto “curioso lector”, espressione classica già nel XVI secolo.

Per quanto riguarda le finalità dell'opera, si evidenzia già nel testo illustrativo del titolo che sono pratiche: “Gramática [...] dividida en dos tratados. El Primero contiene el Modo de hablar perfectamente el Ita-

<sup>11</sup> Veneroni aveva fatto lo stesso nella sua grammatica del 1678, in cui offriva una breve grammatica della lingua italiana per le donne e coloro che non conoscevano il latino, anche se, in realtà, la maggior parte delle descrizioni corrisponde a quelle della grammatica francese.

liano. El Segundo Nomeclaturas, Diálogos, Fórmulas para escribir<sup>12</sup> Memoriales, Billetes, ó Esquelas, Cartas de varios asuntos [...]”, cioè, imparare a parlare e a scrivere in italiano. Ne è conferma la definizione di grammatica che l’autore presenta nella *Breve Instrucción de la Gramática Castellana*:

La Gramática no es otra cosa, que un arte liberal, ó ciencia, la qual enseña á hablar bien, y escribir correctamente, segun la costumbre de los Literatos (Tomasi 1779: 2).

### 2.1. Paratesto

Il paratesto di questa grammatica è composto da una dedica alla *Noble juventud española*, una breve nota “*Al lector*”, un indice dei contenuti della grammatica, una *Breve Instrucción de la Gramática Española* e alcune righe in cui si descrive l’*Origen de la Lengua Italiana*.

Trattandosi di una grammatica pratica, Tomasi è laconico nelle sue introduzioni, ma sin dall’inizio stabilisce con chiarezza il destinatario della sua grammatica: la *Noble juventud española*. L’autore denuncia la mancanza di grammatiche italiane per spagnoli, e in seguito aggiunge: “y respecto que todo el fin de mi trabajo ha sido la instruccion de tan noble Juventud; ¿á quien podia dedicarla mejor que á ella misma?” (Tomasi 1779: Noble juventud española).

A questo punto, richiama l’attenzione il termine *noble*, di cui nel *Diccionario de Autoridades* (lettere G-N, 1734) si dice:

NOBLE. Adj. De una term. Ilustre, claro, y conocido por su sangre. Lat. <i>Nobilis, Sanguine clarus, vel genere [...]</i> .	NOBLE. Vale tambien principál en qualquier linea, excelente ò ventajoso en ella. Lat. <i>Nobilis. Excellens [...]</i>	NOBLE. Se aplica tambien à lo irracional è insensible y vale singular o particular en su especie, ò que se aventaja à los demas individuos de ella [...]
---	---	--

Si presume che la prima delle tre definizioni sia quella più opportuna. Si sa poco della vita di Tomasi ma, a detta di Joaquín Arce, pare fosse il diffusore della lingua italiana a Madrid alla fine del XVIII secolo, momento in cui le Sociedades Económicas del País promuovevano lo studio delle lingue vive, tra cui l’italiano. D’altro canto, Tomasi viene citato nell’opera di Jovellanos *Plan de educación de la nobleza y clases pudientes españolas* (il titolo è molto eloquente), in cui si dice: “La

<sup>12</sup> Enfasi mia in entrambi i casi.

gramática italiana será la del abate Tomasino [...], impresa en esta corte [...] <sup>13</sup>. Occorre sottolineare che la prima edizione di questa grammatica (1779) viene pubblicata a Madrid da D. Manuel Martín in via De la Cruz, ma la seconda (1789) e quelle successive (1801 y 1824), sono edite dall'Imprenta Real, il che significa che i circoli della corte e i diplomatici adottarono la grammatica di Tomasi come modello da seguire nell'insegnamento e nell'apprendimento della lingua italiana. Da ciò, il destinatario nobile.

Alla fine della seconda introduzione, intitolata *Al lector*, Tomasi si augura che la sua opera sia “agradable [...] a todas aquellas personas que quisiesen aprender dicha Lengua por mi método” (Tomasi 1779: *Al lector*) e insiste sulla seconda delle due finalità anticipate in precedenza (imparare a scrivere):

El Formulario para escribir Memoriales, Billetes, y Cartas de toda clase, con el Titulario General, que ha añadido al Segundo Tratado, me ha parecido conveniente, así para facilitar el uso, y trato de la Lengua, como también para las ocasiones que pudieren ocurrir (Tomasi 1779: *Al Lector*).

## 2.2. *Corpo della grammatica ed esempi*

Tomasi presenta descrizioni grammaticali molto semplici e insiste soprattutto sulle divergenze tra italiano e spagnolo. Un esempio si trova nel capitolo sulla pronuncia italiana, in cui trattano esclusivamente le sillabe e i grafemi di particolare difficoltà per gli spagnoli (*ce, ci, ge, gi, glia, glie, gli, glio, gliu, gna, gne, gni, gno, gnu, gu, che, chi, ghe, ghi, qua, que, qui, quo, j, ll, c, z, b, v*), senza spiegare le altre vocali e consonanti italiane.

Abbiamo affermato in precedenza che la grammatica di Tomasi segue fondamentalmente la tradizione delle grammatiche pratiche per l'insegnamento delle lingue straniere, come quelle di Miranda, Franciosini o Veneroni. Si trova conferma di questo in alcune questioni del corpo grammaticale, ad esempio quella dell'articolo, che è accettato come categoria grammaticale a pieno titolo (seguendo così i tre grammatici appena citati, e a differenza di Corticelli e Terreros, che accettavano solo otto categorie ed escludevano l'articolo).

Per quanto riguarda gli esempi, nonostante Tomasi avesse definito la

<sup>13</sup> C. Nocedal [a cura di] *Obras publicadas e inéditas de D. Gaspar Melcor de Jovellanos*, Biblioteca de Autores Españoles, LXXXVII, 5, Atlas, Madrid 1956, p. 325 (in Silvestri 2001: 55).

grammatica come “arte liberal, ó ciencia, la qual enseña á hablar bien, y escribir correctamente, segun la costumbre de los Literatos<sup>14</sup>” (Tomasi 1779: 2), questi sono per la maggior parte inventati *ad hoc* per ciascuna descrizione grammaticale; non segue, quindi, la tradizione italiana degli esempi letterari autorevoli.

Molti degli esempi (come in Terreros) fanno riferimento alla Chiesa o alla religione, anche se nella *Nueva y completa gramatica* si aprono ad altri ambiti della vita quotidiana come la scuola, l’agricoltura, le spese, ecc.

Inoltre, la traduzione in spagnolo degli esempi italiani è quasi sistematica:

Bene, y Male: estos dos Nombres quando son Substantivos hacen el plur. Beni, y mali; como: Il bene place a tutti, ed il male ognun lo fugge. El bien agrada a todos, y el mal cada uno lo huye. Quando son Adverbios tambien se dice bene, y male; como: Dormo bene, mi sento male, &c. Duermo bien, me siento malo. Y quando son Adjetivos hacen bueno, y malo, buena, y mala; v.g. Il tempo è buono, ma la stagione è mala. El tiempo es bueno, pero la estacion es mala. Il buon vino, il buon formaggio, la buona casa, la mala corrispondenza, il mal tempo, &c. Se previene, que estos dos Adjetivos en femenino nunca se sincopan, ni tampoco en plural (Tomasi 1779: 53).

In generale, questa grammatica racchiude una maggiore intenzione didattica, frutto dell’esperienza di Tomasi nelle sue lezioni d’italiano, ma è anche evidente che il destinatario dovesse essere colto o possedere determinate conoscenze linguistiche, come si può osservare nell’esempio precedente, in cui si utilizza il termine grammaticale *sincopan*.

Riguardo al destinatario, uno degli oggetti del nostro studio, mi hanno incuriosito alcuni esempi da cui si può evincere o almeno intuire la concezione che si aveva all’epoca delle diverse classi sociali. Nei gradi dell’aggettivo, Tomasi propone i seguenti esempi (1779: 41):

Substant.	Positivos	Superlativos
<i>Il Giovine</i>	<i>nobile</i>	<i>più nobile ó nobilissimo</i>
<i>Il Cavaliere</i>	<i>gentile</i>	<i>più gentile ó gentilissimo</i>
<i>Lo Studente</i>	<i>dotto</i>	<i>più dotto ó dottissimo</i>
<i>Il Pastore</i>	<i>ignorante</i>	<i>[più] ignorante ó ignorantissimo</i>

I giovani, i cavalieri, gli studenti vengono accompagnati da aggettivi di stereotipo positivo, mentre i pastori sono condannati all’ignoranza. Questo conferma, quindi che la grammatica è rivolta alle classi abbienti:

<sup>14</sup> Enfasi mia.

un eventuale pastore destinatario della grammatica non avrebbe di certo apprezzato.

### 2.3. Parti finali

Le parti finali sono molto ricche in Tomasi, sia dal punto di vista quantitativo (212 pagine su 470) che da quello qualitativo. In esse presenta: un *Tratado de los nombres más necesarios para hablar el italiano* (sezione nella quale si nota un forte parallelismo con Terreros); [7] *Diálogos y cumplimientos que se usan recíprocamente; Formularios para escribir Memoriales, y Esquelas de toda clase con los formularios correspondientes; Ejemplos de Billetes y sus respuestas; Modo de escribir cartas sobre diversos asuntos; Abreviaturas que usan los italianos en el Tratamiento, y Cortesías de las Cartas.*

Fra tutti questi elementi, assumono particolare importanza nell'opera dal punto di vista pratico *los memoriales, los billetes e las cartas*. Prima di proporre i modelli, Tomasi li definisce e descrive dettagliatamente la loro struttura e finalità:

Primeramente es de saber, que Memorial es una súplica que se hace á los Superiores, segun las ocurrencias. Este ha de contener Nombre, y Apellido del Suplicante; Asunto, sus Circunstancias, y Súplica, con las razones, ó motivos para persuadir, á fin de lograr el intento (Tomasi 1779: 300).

Billete no es ora cosa que una Carta simple, pero con términos claros, y expresivos, el qual nunca se ha de escribir a Superiores; debiéndose usar con estos los Memoriales, que son mas propios (Tomasi 1779: 308).

Las Cartas representan los vivos objetos de las Personas que las escriben; pues al que las lee le parece hablar realmente con ellas [...] pero atendida la distancia en que uno pede hallarse, absolutamente ha de recurrir á las Cartas, que son los medios mas oportunos (Tomasi 1779: 326).

La finalità pratica di imparare a scrivere emerge con evidenza in questo trattato, e Tomasi la ricorda esplicitamente in alcuni passaggi; ad esempio, dopo i modelli di biglietti, dove afferma: “Hasta aquí es suficiente; porque á tenor de los referidos exemplos podrán formarse los que se quieran (Tomasi 1779: 326).

Comuni a tutti (*Memoriales, Billetes e Cartas*) sono i destinatari proposti, che potrebbero confermare il destinatario colto e nobile a cui è rivolta la grammatica:

Memoriales	Billetes	Cartas
Al Papa	Un Cardenal al Papa	Para Cardenales
Al Rey de Napoles	Un Cardenal a otro	Para Señores de
A la Sagrada Consulta	Un Cardenal a un	Excelencia
A un Señor de Excelencia	Auditor de Rota	Para Obispos, Prelados, y
Para un Principe Real y	Un Cardenal á un	otras personas de titulo
Duque de Saboya	Caballero	Para qualquiera otra
Para los Duques de Toscana,	Un Cardenal á un	persona noble
Parma, Mantua, Módena [...]	General de Religion	A Monseñor
	[...]	Al Señor Cardenal [...]

La praticità dell'opera e resa evidente anche dall'ampia tipologia di lettere proposta: "Cartas de participacion y de aviso; Cartas de participacion de matrimonio; Despacho de Prelados, o Monseñores en su promoción; Cartas de enhorabuena; Cartas de recomendacion y súplica; Cartas de aviso por muerte; Cartas de gracias; Cartas de correspondencia sobre varios asuntos; Cartas de comercio; Cartas familiares".

Con le parti finali, si conferma la finalità pratica di imparare a scrivere che l'autore aveva già anticipato nel titolo e nelle parti introduttive: "facilitar el uso, y trato de la Lengua, como también para las ocasiones que pudieren ocurrir".

#### 2.4. Finalità e destinatari in Tomasi 1779

La situazione di Tomasi è diversa da quella di Terreros. Si tratta di un italiano originario di Palestrina, che alla fine del XVIII secolo vive a Madrid in un momento in cui alcune istituzioni, pensando soprattutto a scuole di élite, promuovevano l'apprendimento di lingue vive, tra cui l'italiano, sebbene le lingue fossero principalmente riservate ai circoli della corte spagnola e dei diplomatici. Nel 1779 scrive la sua *Nueva y completa gramatica italiana*, che sembra essere gradita alle alte sfere della società, e che dopo la seconda e le successive edizioni verrà pubblicata dall'Imprenta Real, che la adotterà come grammatica di riferimento per l'insegnamento di questa lingua.

Basandoci su questi elementi e considerando quanto affermato nella nostra analisi (la dedica alla nobile gioventù, i contenuti grammaticali, la tipologia di esempi proposti e le appendici finali), appare evidente che il destinatario di Tomasi (come nel caso di Terreros) debba essere colto e istruito e che si tratti principalmente della nobile gioventù spagnola.

Per quanto riguarda le finalità dell'opera, Tomasi pare non accontentarsi di insegnare la grammatica, cosa che comunque fa e che semplifica per facilitare lo studente. La grammatica non è la lingua in sé, ma un im-

portante strumento che, assieme ad altri, come gli esempi semplici inventati *ad hoc* e i ricchi e variegati modelli di corrispondenza delle parti finali, permette di imparare a parlare e, soprattutto, a scrivere correttamente.

### 3. Hervás y Panduro (1797)

La terza grammatica della lingua italiana per ispanofoni del XVIII secolo è la *Gramatica de la lengua italiana* (1797), di Lorenzo Hervás y Panduro, studioso poliedrico. La sua opera enciclopedica *Idea dell'Universo*<sup>15</sup> contiene interessanti studi linguistici, come il *Catalogo delle lingue conosciute e notizia della loro affinità e diversità*<sup>16</sup> e il trattato dell'*Origine, formazione, meccanismo, ed armonia degli idiomi*<sup>17</sup>. Inoltre, fra il 1800 ed il 1805 si pubblica in Spagna in sei volumi il *Catálogo de las lenguas de las naciones conocidas*<sup>18</sup>, una rielaborazione dell'omonima opera scritta in italiano.

La sua grammatica ebbe meno fortuna delle altre due precedentemente analizzate, dato che non vide la luce. Il manoscritto che abbiamo a disposizione è composto da 160 fogli a doppia pagina (r-v), di cui mancano dalla 4r alla 32v, sezione in cui Hervás intendeva inserire il suo *Discurso preliminar* che avrebbe utilizzato per includere “muchas notas importantes a la literatura española” (Hervás 1997: 1v) e “de los mejores autores que en ella [lengua italiana] han escrito, se ha dado noticia en el discurso preliminar a esta obra” (Hervás 1997: 32v). Lo stesso Hervás informa l'editore di aver rimosso il *Discurso* per portarlo con sé in Italia. Allo stesso modo, manca il *Vocabulario italiano-español* che l'autore intendeva anettere alla fine della grammatica:

Advertencias para la impresion de la gramatica italiana, la cual con el Discurso preliminar tiene 160 hojas, despues de las cuales se pondrian las advertencias p<sup>a</sup> la impresion del vocabulario italiano-español [e aggiunge al margine sinistro] He quitado el Discurso preliminar p<sup>a</sup> llevarmelo a Italia (Hervás y Panduro 1797: 1r).

<sup>15</sup> Hervás y Panduro, Lorenzo (1778-1787). *Idea dell'Universo che contiene la storia della vita dell'uomo, elementi cosmografici, viaggio estatico al mondo planetario e storia della terra*, 21 volumi, Cesena: Gregorio Biasini.

<sup>16</sup> Volume 17 di *Idea dell'Universo*.

<sup>17</sup> Volume 18 di *Idea dell'Universo*.

<sup>18</sup> Hervás y Panduro, Lorenzo (1800-1805). *Catálogo de las lenguas de las naciones conocidas y numeración, división y clases de éstas según la diversidad de sus idiomas y dialectos*, Madrid: Imprenta de la Administración del Real Arbitrio de Beneficencia.



Da queste parole si può dedurre la metodologia che Hervás intendeva utilizzare per l'insegnamento della lingua italiana: con la grammatica avrebbe descritto le regole dei vari livelli della lingua; con il *Discurso Preliminar*, pare, avrebbe offerto informazioni sugli autori da leggere per esercitarsi nell'apprendimento; con il *Vocabulario italiano-español*<sup>19</sup>, infine, avrebbe completato un'altra sezione fondamentale, quella del lessico.

La grammatica di Hervás è divisa in trenta capitoli ordinati con numeri romani, la cui struttura potrebbe essere interpretata come segue: una prima parte (I-XXII) dedicata alla morfologia; una seconda (XXIII-XXVI) dedicata alla sintassi; una terza parte (XXVII-XXIX) dedicata a *Aumento, y disminucion de las dicciones, Aumentos, disminuciones, y alteraciones poeticas de las palabras e Breves y utiles observaciones para que se aprendan prontamente centinares de palabras italianas*"; una quarta parte (XXX) che contiene *Dialogos, Frases y sentencias, Titulos y finales que en las cartas se usan presentemente, Abreviaturas mas usadas en las cartas, Soneto 86 del Petrarca, Coleccion de los nombres, y verbos mas usados en las conversaciones ordinarias*.

Quest'opera ha caratteristiche in comune sia con Terreros che con Tomasi: come il primo, dichiara in diversi punti dell'opera l'influenza della tradizione grammaticale italiana: Buommattei (per le tre coniugazioni), Ruscelli, Gigli, e Bartoli per il verbo; il Cinonio per l'articolo, Rogacci per la sintassi verbale; Corticelli per l'accento; inoltre, Miranda e Covarrubias per l'interiezione; presenta anche un capitolo (breve in questo caso) sulla sintassi. Come il secondo, offre una descrizione grammaticale molto dettagliata della lingua italiana, mettendo in luce gli elementi divergenti tra l'italiano e lo spagnolo, utilizzando esempi inventati *ad hoc* con una marcata intenzione didattica. Rispetto a entrambi, invece, si distingue per il suo ruolo di linguista: Hervás non si accontenta delle sue descrizioni grammaticali, dell'evidenziare le divergenze italiano-spagnolo o dell'emplificare quanto descritto in entrambe le lingue; si spinge oltre e cerca di trovare una spiegazione ai fenomeni grammaticali descritti, come vedremo nell'analisi del corpo della grammatica.

### 3.1. Paratesto

Il paratesto del manoscritto di Hervás è composto da alcune note

<sup>19</sup> È necessario ricordare, a questo proposito, che assieme al *Vocabulario* di Franciosini nell'edizione del 1645 si pubblicò anche la grammatica.

all'editore e la *Dedicatoria a la señora doña Maria del Carmen Ponce de Leon*.

La prima traccia del destinatario in quest'opera si trova nelle note che Hervás rivolge all'editore:

“En el discurso preliminar hai muchas notas importantes a la literatura española, las cuales se imprimiran con letra mucho menor que la del texto: y aun la letra de este podría ser algo menor que la de la gramatica: porque el dicho discurso es obra separada de la gramatica y solamente se leerá por los eruditos” (Hervás 1797: 1 v).

Quindi, a priori Hervás pensava a destinatari di diverso livello di erudizione: alcuni per i quali il suo *discurso preliminar* potrebbe essere d'interesse ed altri che potrebbero saltarlo e passare direttamente alle spiegazioni grammaticali.

Il destinatario principale della grammatica si trova nella *Dedicatoria*, in cui dopo aver espresso i suoi elogi della lingua italiana (lingua principale del canto [una de las habilidades, que condecoran vuestra edad y clase] e del teatro, lingua armoniosa e dolce, la più erudita, tesoriera delle scienze, ecc.), afferma:

Estos motivos, Señora, y el deseo, que segun se me ha escrito desde España tienen muchos literatos suyos de ver en su idioma una gramatica capaz de dar idea de la ultima perfeccion a que ha llegado la lengua italiana me han impelido a escribirla interrumpidamente robando momentos al estudio delas ciencias mas serias que forman toda mi ocupacion (Hervás 1797: 3v-4r).

Sono, di conseguenza, i letterati spagnoli i principali destinatari di questa grammatica, intesi nella maniera definita sia dal *Diccionario de Autoridades* del 1734, sia nel *DRAE* del 1780: “eruditos, doctos y adornados de letras”.

### 3.2. *Corpo della grammatica ed esempi*

Nelle parti iniziali non si parla esplicitamente delle finalità dell'opera. Una prima indicazione si potrebbe ricavare dalla definizione di grammatica che l'autore propone all'inizio del corpo grammaticale:

Gramática de una lengüa es arte, o metodo en que se explican las clases diversas de sus palabras, las funciones, o el uso de ellas, el modo de ordenarlas (el cual se suele llamar sintaxi, o construccion) y la manera de pronunciarlas, y de escribirlas, la cual se suele llamar ortografia. La gramática pues es explicacion de todo artificio de una lengüa, que se escribe, o habla.

Las lenguas se aprenden oyendolas hablar, o por medio de sus gramáticas (Hervás 1797: 32v).

La definizione è simile a quella offerta da Terreros, ma non è pratica quanto quella di Tomasi. Hervás sottolinea la funzione principale della grammatica, cioè quelle di spiegare il funzionamento della lingua nei suoi vari livelli.

È comunque evidente nella *Gramatica de la lengua italiana* l'intenzione didattica, che si manifesta nei seguenti aspetti:

(i) spiegazione, in alcuni casi, solo di grammatica, e non di grammatica italiana o spagnola, approfittando del fatto che entrambe derivano dal latino. Hervás cerca di descrivere i vari argomenti grammaticali con il maggior numero di dettagli possibile e cerca di risolvere a priori qualsiasi dubbio che possa nascere nel lettore, senza prevedere conoscenze preliminari. Per esempio, le parti del discorso vengono divise in tre: *nombres*, *verbos* e *dicción aderente*. Quest'ultima viene spiegata con una semplicità e a allo stesso tempo con ampie descrizioni etimologiche non riscontrate nelle due grammatiche precedenti:

[...] estas palabras en la gramatica se llaman pronombres; esto es, en lugar de nombres [...] preposicion [...] porque se prepone a los nombres [...] conjuncion, esto es, juntadora [...] interjeccion, esto es, interposicion, porque se introduce en el discurso para declarar algun afecto del animo [...] Si la diccion aderente se une solamente con los nombres, concordando con ellos en jenero, y numero, se llamara participial [...] porque participa del verbo, y del nombre [...] adverbio [...] porque se juntan mas frecuentemente con los verbos [...] (Hervás 1797: 37r-38v).

(ii) Spiegazione preliminare dell'argomento grammaticale in questione con esempi della lingua spagnola, nei casi in cui ritiene che il lettore possa trovarsi in difficoltà:

Sobre los verbos, antes de poner sus conjugaciones, para mayor conocimiento de estas harè algunas advertencias con ejemplos de la lengua española, los cuales serviràn para entender bien el artificio de dichas conjugaciones en los verbos de la italiana, porque esta es semejantissima a la española en conjugar los verbos (Hervás 1797: 54v).

(iii) Inversione dell'ordine delle spiegazioni (spagnolo-italiano) nei casi più complessi. Come Tomasi, Hervás sembra difendere il principio secondo il quale è necessario prima conoscere perfettamente la propria lingua, per poter poi procedere all'apprendimento di altre:

Los nombres en italiano, y en español no tienen sino una variación, con la que denotan su número singular, plural. Por ejemplo, en español el nombre piedra, que es del número singular, tiene una variación sola, que es piedras; y con esta se denota el número plural. Este número se denota añadiendo la letra s al nombre piedra. En italiano el nombre sasso (piedra) es del número singular, y tiene una variación sola que es sassi, y con esta se denota el número plural. Este número comúnmente se denota en italiano mudando la vocal final de los nombres en i, o en e. Esta es la única variación, o declinación de los nombres en las lenguas italiana y española [...] (Hervás 1797: 42v-43r).

(iv) Traduzione sistematica in spagnolo degli esempi italiani inventati ad hoc:

Che, y chi son pronombres interrogativos, como lo son en español que, quien. Che fate? que haceis? Che libro è? Que libro es? Chi è? Quien es? Chi parla? Quien habla? Di che, od a che serve? De que o para que sirve? (Hervás 1797: 54r).

(v) Presenza di spiegazioni grammaticali anche fuori dal corpo grammaticale. Un esempio è quello del dialogo tra un maestro di lingua italiana ed il suo discepolo, proposto nella parte finale:

D. Vorrei parlare: ma spesso mi accade, che inciampo al far il primo passo dubitando delle sillabe lunghe, o brevi delle parole: e volentieri ne sentirò qualche regola.

M. Salvador Corticelli nella sua famosa grammatica italiana, che intitolò regole, ed osservazioni della lingua toscana tratta delle sillabe lunghe e brevi.

D. E cosa vi dice il Corticelli?

M. Egli dice così [...] (Hervás 1797: 114v).

Quanto illustrato finora porterebbe a pensare che il secondo destinatario di Hervás fossero i nobili più giovani, cioè quelli che ancora non avevano conoscenze grammaticali generali (è il caso della destinataria della dedica dell'opera che in quel momento aveva diciassette anni), ma il primo destinatario, il letterato più erudito, è evidente nel corpo grammaticale per altri motivi, come la presenza:

(i) del sapere linguistico universale di Hervás, che sarà di grande aiuto alle descrizioni grammaticali:

En las lenguas latina, griega, bascuence, ungara, ilirica &c. Los nombres tienen dos variaciones: una con la que se distingue el singular del plural (como sucede en las lenguas italiana, y española); y otra, con la que en cada

numero se distinguen varias relaciones, que cada nombre puede tener (Hervás 1797: 42v-43r).

(ii) Dell'Hervás linguista prima dell'Hervás grammatico. A questo proposito, il nostro autore cerca non solo di descrivere i fenomeni grammaticali, ma di trovarvi anche una spiegazione. Sono note le sue teorie utilizzate in seguito dai comparatisti e dai dialettologi per spiegare il fenomeno linguistico del sostrato:

Las lenguas italiana y, española, como dialectos de la latina han heredado los verbos irregulares de esta y han añadido otros, cuya irregularidad proviene de cosas diferentes. Los españoles hablaban primitivamente la lengüa cantabra, o bascongada, y al introducirse entre ellos la latina debieron necesariamente bascongar muchas palabras latinas, porque todas las naciones, que empiezan a hablar una lengüa nueva, en esta introducen no pocas cosas de la antigüa [...] (Hervás 1797: 67r-v).

(iii) Di informazioni bibliografiche grammaticali, soprattutto italiane, studiate da Hervás:

Segun la obra clásica del Cinonio intitulada Observaciones de la lengua italiana, li se usa mucho menos que i: y segun algunos autores li es mas proprio del verso que de la prosa (Hervás 1797: 45r).

“Algunos gramáticos italianos suelen distinguir cuatro conjugaciones, porque dividen en dos la conjugacion segunda, en ere, llamando segunda a la de los verbos en ere largo, y llaman de tercera a la de los verbos en ere breve: mas esta distincion es accidental a la variacion de los verbos y por esto, como por consultar a la mayor simplicidad, no la adopto, siguiendo en esto a Buommattei autor mui clasico” (Hervás 1797: 64r).

La construccion de los verbos italianos conviene mucho con la de los latinos y españoles: en algunas gramaticas italianas se prescriben sobre ella reglas particulares, las cuales son confusas, y practicamente se experimentan poco utiles: por lo que sigo el consejo, y ejemplo de Rogacci, autor clasico, que dice: “empresa grande seria notar los casos respectivos que piden todos los verbos; estos comunmente convienen con los latinos: por lo que me contentaré con dar aquí noticia de aquellos cuya construccion es irregular y no muy conocida” [...] (Hervás 1797: 99r-v).

### 3.3. *Parti finali*

Hervás inserisce le parti finali della grammatica più perché si tratta di una convenzione presente in tutte le grammatiche di lingue straniere che per volontà propria:

En las gramaticas de las lengüas vivas se suelen poner diálogos, cartas, y poesias, en que el estudioso de ellas se pueda ejercitar. Este ejercicio se hace

utilísimamente leyendo libros de autores buenos: y solamente por seguir la costumbre de dichas gramaticas pongo aqui el siguiente diálogo con algunas frases, y sentencias; y un resumen de las palabras comunmente usadas en el trato familiar (Hervás 1797: 113v)

Se si considera da un lato la definizione di grammatica di Hervás analizzata in precedenza e, dall'altra, il contenuto della citazione precedente, la finalità principale della sua opera sembra quella di imparare la grammatica. Questa avrebbe una funzione esplicativa dei vari livelli della lingua; poi, per imparare la lingua, si dovrebbero leggere "libros de autores buenos". A questo si dovrebbe aggiungere la sua intenzione di annettere alla grammatica il *Vocabulario italiano-español*, che consentirebbe l'apprendimento del lessico.

Nonostante le espresse reticenze, Hervás presenta una sezione finale che contiene: un *dialogo entre un maestro de lengüa italiana, y su discipulo* (molto lungo); *Frases* (ad esempio formule di saluto spiegate) e *sentencias* (proverbi con cui cerca di moralizzare); *Titulos y finales que en las cartas se usan presentemente*; *Abreviaturas usadas en las cartas*; *Sobre los premios y castigos eternos*; *Soneto 86 del Petrarca*; *Colección de los nombres, y verbos mas usados en las conversaciones ordinarias*.

Risalta così, da un lato, la presenza, per la prima volta nella tradizione delle grammatiche per ispanofoni, dell'interesse per gli aspetti fraseologici della lingua (Silvestri 2001: 51) e, dall'altra, la *Colección de los nombres, y verbos más usados en las conversaciones ordinarias*; si tratta, in realtà, di un glossario bilingue ricchissimo sia nel numero di voci che nella quantità di campi semantici trattati; si tratterebbe della versione embrionale del *Vocabulario italiano-español*, del quale non si hanno notizie.

I destinatari che propone nei *Titulos y finales que en las cartas se usan presentemente* (*Al emperador, Al rei de España, A soberanos que no son reyes, A los electores eclesiásticos, Al Doge de Venecia, Al Papa, A un cardenal, A los arzobispos, obispos y prelados eclesiasticos*, ecc. paiono denotare un destinatario colto come, appunto, i letterati spagnoli e i giovani nobili.

#### 3.4. Finalità e destinatari in Hervás 1797

Hervás, anche lui esiliato in Italia, a Cesena, cerca, come i due grammatici precedenti, di contribuire all'insegnamento della lingua italiana. La sua *Gramatica de la lengua italiana* è meno fortunata dato che, per ragioni che non conosciamo, non è stata pubblicata. Immaginiamo che la

sua intenzione fosse quella di pubblicarla in Spagna, considerato il destinatario della dedica: María del Carmen Ponce de Leon, primogenita dei Signori *Duques de Montemar*.

Si ritiene quindi, in considerazione di quanto analizzato fin'ora, che l'autore prevedesse due tipi di destinatari: uno dichiarato, cioè i letterati spagnoli desiderosi di conoscere e perfezionare l'arte della lingua italiana, come afferma l'autore stesso, ed un altro nascosto dietro l'eccessivo, direi quasi infantile, carattere didattico dell'opera: i giovani nobili spagnoli. Ricordiamo i riferimenti alla giovane nobiltà nella dedica a *doña María del Carmen Ponce de Leon*, che in quel momento aveva diciassette anni e alla quale dice che l'italiano è la lingua del canto "una de las habilidades, que condecoran vuestra edad y clase".

Per quanto riguarda le finalità dell'opera, si ritiene che quella principale fosse insegnare la grammatica italiana; tale finalità verrebbe integrata, come si è detto, dal *Vocabulario italiano-español* per l'apprendimento del lessico e con il *Discurso preliminar* per l'indicazione delle autorità letterarie italiane con le quali mettere in pratica ciò che si è appreso nella grammatica.

#### 4. Conclusioni

Come si è potuto verificare con il presente studio, la grammatica di Corticelli, assieme ad alcuni precedenti della tradizione grammaticale italiana, comporta un avvicinamento (non un ingresso ufficiale) della grammatica italiana nella scuola, ma una scuola i cui studenti non erano certamente del livello culturale più basso: il Seminario di Bologna.

Immaginiamo che, dopo essere arrivato in Italia, Terreros abbia trovato la grammatica di Corticelli di suo gradimento e l'abbia utilizzata per comporre le sue *Reglas* con cui, come abbiamo visto, intendeva rivolgersi a spagnoli di "supuesta y noble educación" e più concretamente (come abbiamo ipotizzato) ai propri compagni gesuiti bisognosi di minime conoscenze della lingua italiana durante il loro esilio in questo paese. Gesuiti che, dato il loro monopolio culturale, dobbiamo immaginare istruiti, colti e con conoscenze linguistiche previe (di latino, soprattutto, ma anche di altre lingue), ed in grado quindi di superare gli ostacoli che potessero emergere dalla grammatica del nostro autore basco. Per quanto riguarda la finalità, e considerando quanto esposto in precedenza, si ritiene che quella principale fosse l'apprendimento della grammatica, sebbene si possa osservare una dose di praticità nelle parti finali dell'opera.

Tomasi si trova a Madrid e scrive la *Nueva y completa gramatica italiana* per spagnoli in un contesto storico-sociale più o meno "ideale":

Le Sociedades de Amigos de País promuovevano l'insegnamento di lingue vive (anche l'italiano) e la sua grammatica viene scelta come modello da seguire nell'apprendimento di questa lingua. In questo contesto, si rivolge alla "Noble juventud" spagnola. In quanto (come sembra) insegnante di italiano, il suo metodo pratico è forse più appropriato per l'insegnamento di una lingua straniera (rispetto a Terreros), ma il destinatario continua ad essere colto, istruito: i giovani nobili spagnoli.

La *Gramatica de la lengua italiana* di Hervás è meno fortunata, dato che non viene pubblicata. Immaginiamo che l'intenzione dell'autore fosse quella di pubblicarla in Spagna, dato il destinatario della dedica: María del Carmen Ponce de Leon, primogenita dei Signori *Duques de Montemar*. Il carattere didattico dell'opera non è incompatibile con il destinatario, che prevedeva letterati spagnoli desiderosi di conoscere e perfezionare l'arte della lingua italiana, come dichiara l'autore stesso. Occorre inoltre tenere in considerazione i suoi accenni alla nobiltà nella dedica alla giovane: la presenza di letterati e nobili è anche in questo caso evidente.

L'insegnamento dell'italiano e della sua grammatica in questo periodo storico, sia in Italia che in Spagna, non era quindi ancora ufficiale; se ne era ancora molto lontani, nonostante l'avvicinamento della grammatica di Corticelli. Nel caso della Spagna, come afferma San Vicente (in corso di stampa), per buona parte del XVIII secolo l'apprendimento dell'italiano è limitato ad alcune istituzioni educative di elite, come il *Real Seminario de Nobles* o il *Seminario de Vergara* nei Paesi Baschi. Infatti, lo studioso non trova tracce concrete di una possibile istituzionalizzazione dell'italiano in Spagna fino all'applicazione del *Plan Moyano* (1857) in cui si prevedevano il francese per la scuola secondaria e l'inglese, il tedesco e l'italiano per i cosiddetti *Estudios de Aplicación*.

Si può così concludere che le tre grammatiche analizzate in questo lavoro avessero come destinatari clerici, nobili e letterati, e che non fossero ancora presenti in un ambito scolastico generale in cui il processo dell'insegnamento-apprendimento dell'italiano fosse ufficiale. Per quanto riguarda le finalità di queste tre grammatiche, sembra che quella più pratica sia quella di Tomasi, mentre quelle di Terreros e di Hervás sono più concentrate sulla finalità dell'apprendimento della grammatica sebbene quella di Hervás, come si è visto, prevedesse la presenza di parti complementari delle quali non disponiamo, rendendo così impossibile una valutazione metodologica dell'opera nel suo insieme.



**Bibliografia**

- ACCADEMIA DELLA CRUSCA, *Biblioteca digitale*, <http://www.bdcrusca.it>.
- BARTOLI D. (1655), *Il torto e il diritto del non si puo dato in giudicio sopra molte regole della lingua italiana*, Roma, per Ignatio de Lazzeri ad istanza di Guglielmo Hallè all'insegna della Salamandra.
- BATLLORI I MUNNÉ M. (1966), *La cultura hispano-italiana de los jesuitas expulsos. Españoles, Hispanoamericanos, Filipinos. 1767-1814*, Madrid, Gredos.
- BUONMATTEI M. (1643), *Della lingua toscana*, Firenze, per Zanobi Pignoni.
- COBARRUBIAS OROZCO S. (1611), *Tesoro de la lengua castellana, o española*, Madrid, por Luis Sánchez, impressor del Rey NS.
- CORTICELLI S. (1745), *Regole ed Osservazioni della lingua Toscana*, Bologna, Lelio della Volpe.
- FORNARA S. (2005), *Breve storia della grammatica italiana*, Roma, Carrocci editore.
- FRANCIOSINI L. (1624), *Grammatica Spagnuola ed Italiana*, Venezia, Giacomo Sanzina.
- GIGLI, G. (1721), *Regole per la toscana favella*, Roma, Antonio de' Rossi.
- GIGLI G. (1722), *Lezioni di lingua toscana*, Venezia, Appresso Bartolomeo Giavarina.
- HERVÁS Y PANDURO L. (1797), *Gramatica de la lengua italiana*, [Manuscrito de la Biblioteca Nacional de Madrid, Mss/7831].
- MAMBELLI M. A. (1644), *Delle osseuatiioni della lingua italiana*, Ferrara, Giuseppe Gironi.
- MAMBELLI M. A. (1685), *Delle osservationi della lingua italiana*, Forlì, per Gioseffo Selua.
- MANNI D. M. (1737), *Lezioni di lingua toscana*, Firenze, Stamperia di Pietro Gaetano Viviani.
- MATARRESE T. (1993), *Storia della lingua italiana. Il Settecento*, Bologna, Il Mulino.
- MIRANDA G. (1566), *Osservationi della lingua Castigliana*, Venezia, Gabriel Giolito de Ferrari.
- NELLI J. A. (1744), *Grammatica italiana per uso de' giovanetti*, Torino, Stamperia Reale.
- REAL ACADEMIA ESPAÑOLA (1780), *Diccionario de la lengua castellana compuesto por la Real Academia Española, reducido a un tomo para su más fácil uso*, Madrid, Joaquín Ibarra.

- ROGACCI B. (1711), *Prattica, e compendiosa istruzione a' principianti, circa l'uso emendato et elegante della lingua italiana*, Roma, Antonio de' Rossi.
- RUSCELLI G. (1581), *De' commentarii della lingua italiana*, Venetia, appresso Damian Zenaro, alla Salamandra.
- SAN VICENTE F. [in corso di stampa], "Aproximación a la lingüística aplicada español italiano en el siglo XIX", en Alfonso Zamorano Aguilar [ed].
- SÁNCHEZ PÉREZ A. (1992), *Historia de la enseñanza del español como lengua extranjera*, Alcobendas (Madrid), Sociedad General Española de Librería.
- SILVESTRI P. (2001), *Le grammatiche italiane per ispanofoni (secoli XVI-XIX)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- TERREROS Y PANDO E. [nell'opera: Estevan Rosterre] (1771), *Reglas a cerca de la lengua toscana, o italiana*, Forlì, Achille Marozzi.
- TOMASI P. (1779), *Nueva y completa gramática italiana explicada en español, dividida en dos tratados*, Madrid, Manuel Martín.
- TRENADO D'AYLLÓN F. (1596), *Arte muy curiosa por la cual se enseña muy de raíz el entender y hablar la lengua italiana*, Medina del Campo, Santiago del Canto.
- VENERONI G. (1678), *Le maître italien, ou nouvelle méthode pour apprendre facilement la langue italienne*, Paris, chez l'Auteur e Étienne Loyson.